

Qui conta una novella di messere Ruberto.

[1] Arimini monte si è in Borgogna, e àvi un sire che si chiama messere Ruberto, ed è contado grande. [2] La contessa antica e sue cameriere sí aveano un portiere milenso; ed era molto grande della persona, e avea nome Baligante. [3] L'una delle cameriere cominciò a giacere con lui, poi il manifestò a un'altra, tanto che cosí andò infino alla contessa. [4] Sentendo la contessa ch'elli era a gran misura, giacque con lui. [5] Il sire le spiò. [6] Fecelo amazzare, e del cuore fe' fare una torta, e presentolla alla contessa e alle sue cameriere; e mangiàrolla. [7] Dopo il mangiare venne il signore a cortear, e domandò: – Chente fu la torta? – [8] Tutte rispuosero: – Buona –. [9] Allora rispuose il sire: – Ciò non è meraviglia, ché Baligante vi è piaciuto vivo, s'elli vi piace di morto! – [10] E la contessa e le cameriere, quando intesero il fatto, si vergognaro, e videro bene ch'elle aveano perduto l'onore di questo mondo. [11] Arendersi monache, e fecero un munistiero che si chiama il monistiero delle nonane di Rimino monte. [12] La casa crebbe assai e divenne molto ricca. [13] E questo si conta in novella che v'era che v'è questo costume, che quando elli vi passassero alcuno gentile uomo con molti arnesi, ed elle il faceano invitare e facealli grandissimo onore. [14] E la badessa e le suore li veniano incontro, e, in sul donneare, quella che piú li piacesse, quella il servia e acompagnava a tavola e a letto. [15] La mattina sí si levava, e trovavali l'acqua e tovaglia. [16] E quando era levato, ed ella li aparecchiava un ago voto e un filo di seta, e convenia che, s'elli si voleva affibiare da mano, ch'elli mettesse lo filo ne la cruna dell'ago; e se alde tre volte avisasse che non lo vi mettesse, sí li togliano le donne tutto suo arnese e non li rendeano niente; e se metteva il filo, a le tre, nell'ago sí li rendeano l'arnese suo, e donavali di belli gioielli.

[33] (LXII)

[1] Arimini Monte si è in Borgogna, e àvi uno signore che si chiama lo signore d'Arimini Monte, ed è grande contado. [2] La contessa Antioccia e sue cameriere sí avieno uno portiere quasi milenso; era molto grande della persona, e avea nome Domenico. [3] Una delle cameriere cominciò a giacere co' llui, poi lo manifestò all'altre; cosí manifestando l'una all'altra com'elli l'avea di sí grande misura, giacettero tutte co' llui. [4] E la contessa dipo l'altre. [5] Lo conte le spiò. [6] Fecelo amazzare, e dello cuore fece fare una torta; presentolla alla contessa, e ella e le cameriere ne mangiarono. [7] Lo conte v'andò a domneare; dimandò: – Chente fue la torta? – [8] Tutte rispuosero: – Buona –. [9] Allora rispuose lo conte: – Ciò non è meraviglia, ché Domenico vi piaceva vivo, e ora v'è piaciuto morto! – [10] La contessa e le donne si meravigliano, e viddero bene che aveano perduto l'onore loro. [11] Rendettossi a monache, e fecero uno monestero che si chiama lo monestero d'Arimini Monte. [12] Lo monestero crebbe, e diventò molto ricco. [13] E cantasine questo in favola: che quando alcuno gentile homo vi passava co' molti arnesi, elleno lo facieno invitare ad albergho e facevagli grandissimo honore. [14] La badessa e le monache li vieniano inanzi; in su lo doneare, quella monaca ch'è piú isguardata, quella lo serva, e acompagnilo a tavola e a letto. [15] La mattina si levava, e trovavali l'acqua e la tovagliola. [16] E quando era lavato, ella gli aperecchiava un ago voto e un filo di seta; e convenia, se si volea affibiare, ch'elli medesimo mettesse lo filo nella cruna dell'ago; e se alle tre volte non n'avea metea, le donne li togliano tutti suoi arnesi e non li rendieno niente; e se metteva lo filo nell'ago, sí li rendeano gli arnesi, e donavagli di belle gioielli. [17] E chi leggie leggha questo per favola, ma non per veritade.

APPARATO

LXII (P¹ 33): VGzA. 2 portiere] portinaio A 3 cameriere] cameriere V*; a un'altra, tanto che così] alaltra et così A; infino] fino Gz 4 a] om. Gz 5 l(e)] lo V*GzA 6 e alle sue cameriere; e mangiàrola] et ella ele sue cameriere lamangiario A 7 cortear] donneare A 9 rispuose] disse A; Cidò] manca in A; vi è piaciuto vivo, s'elli vi piace di morto] uipiacea uiuo quando ue piaciuto alamorte A 10 E la contessa e le cameriere, quando intesero (inteso V*) il fatto, si uergognaro] la contessa quandella intese il fatto, ella et le donne et le camariere si uergognaro A; di questo mondo] delmondo A 11 chiama] chiamaua Gz; di Rimino monte] dariminemonte A 13 che v'era (e) che v'è] cheuera che ue V] ke e uera e ke ue Gz] cheuera A; passass(e)] passassi V*; alcuno] neuno A; arnesi] asnesi V*; invitare] inuitare adostello A 14 E] manca in A; piacesse] piaciessi Gz 15 matina] mattina V*; trovavali] trouaua Gz; tovaglia] latouaglia A 16 levato] lauato GzA; ch'elli] elli medesimo A; fido²] fillo V*; alde tre] altre V; volte avisasse che] uolte chegli auisasse A; sí li] om. Gz; tutto] ogne A; a le tre] alle tre uolte Gz; l'arnese suo] gli arnesi suoi A; donàvaldi] donavali V*.

Lezioni originarie 3 deve essere originaria la preposizione con l'articolo determinativo («all'altre» P¹, o «a l'altra» A), anziché con quello indeterminativo («a un'altra» VGz); 6 «et ella» e *le* (o *le sue* A) cameriere *ne* (o *la* A) mangiarono» (P¹A) vs «e alle sue cameriere; e mangiàrola» (VGz); 7 «donneare» (P¹A) vs «cortear» (VGz); 10 «e le donne» (P¹A) om. VGz; 13 «ad albergho» (P¹), o «ad ostello» (A), om. VGz; 16 «lavato» (P¹AGz) vs «levato» (V); «medesimo» (P¹A) om. VGz; «gli arnesi» (P¹), o «gli arnesi suoi» (A), vs «l'arnese suo» (VGz).